Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 685.869

UN' IMPRESSIONANTE CATENA DI SCIAGURE

Un morto ogni ventiquattr'ore sulle strade di Roma e della provincia

Le prospettive per il futuro e i compiti immediati per sanare una situazione ormai insostenibile - Sfruttare le possibilità del sottosuolo della città

Nelle ultime settandue ore, sette persone, bambini, giovani, donne, vecchi hanno trovato la morte in sciagure della strada. Decine di altre persone sono rimaste ferite e alcune di esse giacciono in fin di vita nei lettucci degli ospedali. Si tratta di un primato tutt'altro che invidiabile, che rispecchia la situazione paurosa creatasi nella nostra città. Cediamo la parola alle cifre. In provincia di Roma (occorre tener presente che il centro urbano assorbe la maggior parte degli automezzi circolanti) vi sono circa duecentomila veicoli, tra mezzi regolarmente immatricolati e mezzi stranieri di passaggio. Le ultime statistiche, relative ai primi dello scorso anno parlano di 76.292 automezzi e motociclette, di 60.452 motoleggere e micromotori. Cifre ufficiose, relative ai primi mesi del '54, fanno ascendere il numero delle sole automobili in circolazione a Roma a oltre 65.000.

Gli incidenti seguono la curva ascendente della densità degli automezzi. Il totale dei veicoli in circolazione a Roma nel '51 era di 112.623. Nel 1951 si ebbero 16.090 incidenti stradali censiti, con 239 morti e 13,126 feriti. Nel 1952, con una circolazione immatricolata di 136.744 veicoli, gli incidenti furono 17.360 con 282 morti e 14.814 feriti. Quest'anno la media degli incidenti è salita notevolmente quasi a sfiorare i 30 morti e i 1500 feriti al mese.

Queste cifre assumono un significato particolare se raffrontate a quelle di altre province. Milano, ad esempio, che nel '52 aveva una circolazione superiore di un terzo a quella di Roma, lamentò un egual numero di incidenti, con circa trecento morti e meno di diecimila feriti. La nostra città vanta una percentuale di incidenti, rispetto ai mezzi circolanti, superiore di gran lunga a quella di ogni altra città italiana. Quali sono le cause che favoriscono il consolidarsi di questo triste primato?

La prima causa risiede nella rete stradale, sia urbana che extraurbana, inadatta al volume e alle caratteristiche del traffico (oggi una vettura media, « Fiat 1100 » nuova, marcia su strada ad una velocità non inferiore ai 90:95 chilometri all'ora su strade strette, come l'Appia, sulla quale sono stati contati fino a 14.000 veicoli nel breve giro di 24 ore). La seconda causa risiede nella scarsa osservanza delle norme che regolano la circolazione e negli atti di imprudenza

La prima è, naturalmente, la causa di fondo, attorno alla quale occorre che si concentri l'attenzione di coloro che si interessano dei problemi del traffico.

La carreggiata delle strade consolari, che allacciano la nostra città con le altre province, è tale per cui il sorpasso di un automezzo è sempre un'avventura. Di notte l'incrocio tra due macchine che procedono a forte andatura, anche quando vengono osservate le norme contro gli abbagliamenti, è pericoloso. Quando piove, un'andatura superiore agli 80 chilometri all'ora, in certi tratti, ha il significato di una corsa al suicidio. Certo sperare di migliorare di punto in bianco questa situazione, è follia pura. Occorre, come accade nelle nazioni più progredite, costruire di bel nuovo tutte le strade di maggiore traffico, dividendo la sede stradale in due sezioni, separata da una siepe, destinate, ognuna, a veicoli che corrono in uno stesso senso di marcia.

Questo è un problema di prospettiva, cui bisogna dedicare fin d'ora ogni migliore energia. La Giunta provinciale di Roma, che ha progettato la costruzione di un'autocamionabile a due sezioni tra Roma e le Puglie, ha mostrato di vedere lontano, nell'interesse del progresso e del miglioramento degli scambi tra le regioni. Ma, intanto, che si può fare?

Abbiamo già detto che la potenza e la velocità raggiunta dalle macchine medie moderne costituiscono un primo pericolo. Un secondo pericolo è dato dall'indisciplina e dalla imprudenza della maggior parte degli utenti. Secondo il parere di molti studiosi dei problemi del traffico la legislazione stradale e la vigilanza sono ancora inadeguate. Forse occorre instaurare, anche nelle strade nazionali, un limite di velocità tale che, pur non rallentando la media oraria di una normale autovettura, impedisca quelle « affondate » nel corso delle quali si verificano con maggiore frequenza gli incidenti.

Il discorso diventa più ampio per quanto riguarda la rete urbana. Parecchie misure di carattere marginale (circolazioni rotatorie, sensi unici, colonnine luminose, impedimenti vari) sono state messe in atto dalle autorità capitoline. Siamo giunti ormai praticamente alla saturazione e, dal punto di vista più contingente, non rimane che auspicare l'utilizzazione razionale del sottosuolo. Se le autorità capitoline riuscissero a eliminare la maggior parte dei mezzi di trasporto pubblico che corrono in superficie, ed a sostituire filobus tram e autobus con linee sotterranee veloci e sicure, si potrebbe andare avanti per qualche anno. Ma anche qui occorre vedere il problema in prospettiva, impostando già da oggi una politica del traffico legata al futuro urbanistico della città. La discussione sul nuovo piano regolatore, deve abbracciare, necessariamente, anche il problema della circolazione che è divenuto, dopo quello della casa, il più assillante per tutti i cittadini. Il centro della nostra città, con le sue vie strette e tortuose, è inadatto a ospitare anche la metà del traffico motorizzato attuale. Occorre studiare e trovare una soluzione che da una parte rispetti l'intangibilità monumentale del centro e dall'altra permetta un normale accrescimento del traffico. E la via dell'utilizzazione del sottosuolo è stata chiaramente indicata nell'ordine del giorno unitario votato dal sindacato cronisti, precisamente al punto 13. D'altra parte da anni ormai si pone, con sempre **maggiore urgenza, la necessità della metropolitana.**

Abbiamo appena accennato a questa grave e complessa questione, nella speranza che il campanello d'allarme suonato dalla impressionante catena di infortuni che si ripetono ogni giorno, svegli coloro che avrebbero dovuto impostare la soluzione del problema del traffico, nel quadro dello sviluppo tumultuoso della nostra città.

a. p.

Una scena non infrequente nelle nostro strade

Lettera al Sindaco contro la bomba H

La Federstatali propone a Rebecchini l'iniziativa di un convegno delle grandi città italiane

Una lettera al sindaco è stata inviata dalla Federstatali provinciale, che propone a Rebecchini di farsi promotore nella sua qualità di sindaco di Roma, di un'iniziativa di tutti i sindaci delle grandi città italiane, rivolta a interdire l'uso delle tremende armi di sterminio.

Gli statali romani (a questa considerazione si ispira la parte finale della lettera) sono persuasi che l'iniziativa di Rebecchini avrebbe una risonanza mondiale per la città da cui essa muoverebbe, portando un contributo inapprezzabile alla causa della pace e della civiltà.

L'illegale sequestro di un cartello contro l'uso delle armi termonucleari, portato dai lavoratori della *Fiorentini* al comizio del primo maggio, ha, intanto, spinto le maestranze dell'azienda ad elevare ieri una vibrata protesta contro il contegno intollerabile della polizia. Un'affollata assemblea ha avuto luogo al termine del lavoro con la votazione unanime di un ordine del giorno. Il capogabinetto del questore, ricevendo la delegazione di operai, recatasi in questura per consegnare il documento di protesta, ha rinfocolato lo sdegno dei lavoratori, ai quali egli ha replicato che la misura era stata adottata « per non pregiudicare l'ordine pubblico ».

Le festività infrasettimanali a favore dei portieri

La Gazzetta Ufficiale n. 98 del 29 aprile 1954 ha pubblicato il provvedimento di legge sugli aumenti e sulla estensione delle festività infrasettimanali a favore dei portieri e custodi di immobili urbani, con decorrenza dal 14 maggio 1954.

Per informazioni rivolgersi al sindacato portieri e custodi

Conversazioni popolari giovedì nelle sezioni

« Per un accordo tra comunisti e cattolici per salvare la civiltà umana », su questo tema avranno luogo, giovedì prossimo, conversazioni popolari nelle sezioni. I compagni segretari sono invitati a dare conferma entro la giornata di oggi e a ritirare i manifesti in Federazione.

Agitazione fra il personale delle pensioni di guerra

Il regolare e rapido disbrigo delle pratiche, relative alle pensioni di guerra, minaccia di essere seriamente minacciato per il singolare contegno del sottosegretario on. Preti, il quale, in due riunioni con rappresentanti del personale, ha mostrato chiaramente di non voler prendere in considerazione le proposte degli impiegati, rivolte a migliorare radicalmente il servizio.

Attualmente i ritmi di lavoro alle pensioni di guerra sono gravosi e insostenibili. Il sottosegretario Preti, con una recente circolare, ha addirittura elevato i tempi, credendo così di risolvere il problema particolarmente grave (si pensi che oltre 300.000 pratiche sono ancora da « evadere »!). Che cosa stabiliva questa circolare? Aumentava il carico di lavoro, imponendo a ciascun impiegato del settore prestazioni straordinarie insostenibili con riflesso fortemente negativo sulla qualità e sulla stessa rapidità del lavoro.

Che cosa hanno proposto gli impiegati? Hanno chiesto che si studi insieme il modo migliore di utilizzare il personale, secondo criteri maggiormente rispondenti alle profonde esigenze del servizio.

Il sottosegretario, invece, ha mantenuto fermo il suo punto di vista, accrescendo il malumore degli impiegati.

Anche i parlamentari sono stati interessati alla questione.

TORBIDA TRAGEDIA NELLE CAMPAGNE DI MARCELLINA

Un cieco assassina a pugnalate il cognato amante della moglie

L'estate scorsa la vittima aveva accoltellato la donna — L'omicida stringendo l'arma insanguinata si è costituito ai carabinieri

Una torbida tragedia, che aveva covato per lungo tempo in un ambiente di miseria e di abbrutimento, è scoppiata l'altro ieri, all'improvviso, nelle campagne di Marcellina; un comune non molto distante dalla nostra città. Un uomo, privo della vista fin dalla nascita, costretto a vivere delle elemosine dei paesani, ha assassinato a pugnalate il marito della sorella che da tempo era diventato l'amante della moglie.

I protagonisti di questa fosca vicenda non sono nuovi alla cronaca « nera ». Biagio Giosi, di 34 anni, il cieco assassino, era dedito all'accattonaggio. Si era unito in matrimonio con Agata Sassi dalla quale aveva avuto tre bambini, forse la sua unica consolazione. Alcuni anni or sono la donna si era invaghita del cognato del marito, Giovanni Battista Todaro di 40 anni, e, dopo qualche tempo, aveva abbandonato il tetto coniugale, andando a convivere con il suo amante, a Guidonia. Il Giosi aveva denunciato la tresca ai carabinieri i quali avevano arrestato tanto la Sassi che il Todaro. Più tardi, però, aveva ritrattato la denuncia riuscendo a far ottenere la libertà tanto alla moglie che al suo amante. La Sassi era tornata a casa e il Todaro era rimasto a Guidonia insieme con la sua consorte.

Nell'agosto scorso, il Todaro era tornato a Marcellina e si era recato dalla Sassi, chiedendole di riprendere l'antica relazione. La donna aveva rifiutato decisamente ed allora il suo ex amante, tratto di tasca un acuminato coltello l'aveva colpita al collo. Il Todaro era stato tratto in arresto e durante la sua assenza la vita in casa del Giosi era trascorsa normalmente. La donna, però, non aveva dimenticato il Todaro e, quando questi era stato scarcerato, invece di continuare a vivere tranquillamente accanto al suo infelice marito e alle sue creature, si era nuovamente unita all'amante. Il Giosi, oggetto di scherno da parte dei paesani, aveva tentato di indurre la donna ad una vita diversa, ma inutilmente. La Sassi non solo non gli aveva dato retta, ma aveva preteso di poter continuare nella sua relazione pur continuando a vivere con il marito e i figli.

Il Giosi era ormai esasperato. La sua morale primitiva, il suo attaccamento alla donna, che era la madre dei suoi figli e l'unica persona valida che potesse sostenerlo, gli hanno fatto vedere l'unica soluzione nel delitto.

Un delitto che echeggia tempi lontani. Biagio Giosi domenica mattina è uscito per tempo da casa, nascondendo nelle tasche un acuminato pugnale. Poco oltre la periferia di Marcellina si è imbattuto nel Todaro, che si dirigeva forse verso la sua stessa abitazione. I due hanno discusso a lungo, animatamente. Forse, ad un certo punto il Todaro ha gettato in viso al cieco un'offesa sanguinosa. Certo è che la tempesta è scoppiata con impressionante violenza. Il cieco brandendo lo acuminato pugnale si è lanciato sul rivale. L'arma è calata due volte sul corpo del Todaro, ferendolo a morte. Negli spasimi dell'agonia, questi ha tratto dalla tasca una pistola a tamburo calibro 6,35 ed ha tentato di far fuoco sul suo feritore, ma la mano è ricaduta inerte sull'erba.

Il Giosi resosi conto di ciò che era accaduto, sempre brandendo l'arma insanguinata, si è diretto verso il paese, lo ha attraversato di corso ed ha bussato alla porta della caserma dei carabinieri. Quando gli hanno aperto ha avuto soltanto la forza di dire: « Arrestatemi ».

Ridotta la pena all'omicida di via Baronio

A 18 anni di reclusione è stata ridotta questa sera dalla Corte di Assise di Appello la pena di 19 anni e 10 mesi di reclusione inflitta dai giudici di primo grado a Pietro Lucci che nel luglio 1950 uccise nel corso di una sparatoria in via Baronio il bimbo Franco De Santis, ferendo inoltre la madre di questo, Elisabetta Del Manzo ed altri tre passanti.

Sciopero degli edili per i salari alla Cementferro

L'azione salariale continua a svilupparsi, azienda per azienda. Ieri, gli edili del cantiere *Cementferro*, facendo seguito allo sciopero di un'ora di giovedì scorso, hanno sospeso il lavoro in due riprese, dalle 11 alle 12 e dalle 15 alle 18. Alle sospensioni hanno partecipato i cento dipendenti del cantiere, i quali si sono riuniti in assemblea decidendo di interrompere l'agitazione soltanto ove la direzione dell'azienda corrisponda un acconto a carattere continuativo in vista ei miglioramenti salariali derivanti dall'accoglimento delle richieste relative al conglobamento.

Relazione di Giuliano Pajetta questa sera in Federazione

Il compagno Giuliano Pajetta parlerà stasera alle 19 in Federazione in preparazione delle conversazioni popolari che avranno luogo giovedì nelle sezioni. Devono intervenire i compagni del Comitato Federale, i propagandisti della Federazione e i comunisti dirigenti delle organizzazioni di massa.

E' nata Silvia Berti

Baldina Di Vittorio Berti ha dato alla luce il 1. maggio una bella bambina cui sarà dato il nome di Silvia. Alla cara compagna, divenuta mamma in un giorno tanto augurale, ed al compagno Giuseppe Berti giungano i rallegramenti affettuosi e gli auguri vivissimi delle amiche e delle compagne dell'U.D.I. e dell'Unità.

Un augurio particolare di tutti i lavoratori giunga anche al nonno della piccola Silvia, il compagno Giuseppe Di Vittorio.

Smarrimento

Al compagno Ederlo Antonelli, abitante in via Nicolò III, n. 4, tel. 569.113 è stato rubato il portafogli nell'interno del cinema A.B.C.

Nel portafogli c'era tra l'altro una patente di guida di II e III grado, la tessera del Partito e la tessera della CGIL. Il compagno Antonelli, di professione autista, non può lavorare se non torna in possesso della patente di guida. Prega perciò l'ignoto ladro o colui che avesse rinvenuto il portafogli, di volergli far recapitare i documenti, al suo domicilio o presso la nostra redazione.

Lutti

E' morta ieri, all'età di 98 anni, la signora Mattia Pierdomenico, nonna della moglie di Ciccio Longo. Al nostro caro compagno di lavoro e alla sua consorte giungano le più vive condoglianze dell'Unità.

* * *

Si è spenta ieri l'altro, all'età di 81 anni, la mamma di Vincenzo Spasiano, capo-redattore del « Messaggero ».

In questo momento di dolore profondo, sia di conforto al collega colpito il nostro cordoglio più sincero.

UNA « 1100 » CONTRO UN' « APRILIA » A CENTO ALL'ORA SULL'APPIA

Due bimbi uccisi e altre dodici persone ferite in un terrificante incidente sulla "felluccia,,

Lo scontro è avvenuto a un chilometro da Terracina, mentre la « 1100 » sorpassava un'altra autovettura - Un commerciante romano perito in un incidente a Livorno

Soltanto ieri sono stati resi noti i particolari di una grave sciagura accaduta l'altro ieri. Sulla fettuccia di Terracina, al chilometro 105 della Appia, esattamente ad un chilometro dalla cittadina tirrenica, alle ore 18 di domenica una « 1100 » nuova, targata Roma 180449, diretta verso la nostra città con cinque passeggeri a bordo, nel tentativo di superare una altra macchina è andata a cozzare alla velocità di circa cento all'ora contro una « Aprilia », targata Latina 7608, diretta verso Napoli e carica di ben nove persone. Bilancio del terrificante scontro: 2 morti e 12 feriti.

Sono morti due bambini: Carlo Fargnoli, di appena 15 mesi, e Anna Lucciola, di 3 anni. Trasportati all'ospedale di Terracina decedevano nel corso della notte avendo riportato la frattura della base cranica.

Sono rimasti feriti, abbastanza gravemente gli altri giantì: Egidio Lucciola, di 45 anni, che ha riportato la frattura della base del cranio; Vivaldina Lucciola, di 43 anni, ricoverata in osservazione; Mario Fargnoli, di 8 anni, Emilio Lucciola, di 13 anni, Angela Di Carlo in Parpaglioni, di 42 anni, abitante in via della Vite, 94 a Roma, dichiarata guaribile in 30 giorni; Francesca Di Carlo, di 13 anni, domiciliata nella stessa via. Le signore Di Carlo erano a bordo della « 1100 ». Lievi ferite hanno riportato, invece, la moglie di Egidio Lucciola, Concetta Leoni, guaribile in 3 giorni; il marito di Vivaldina Lucciola, Amedeo Fargnoli, che guidava la macchina, giudicato guaribile in 10 giorni. Ferite più leggere sono state riportate da altri due gitanti.

I feriti sono stati trasportati alla clinica « Villa Azzurra ». I cadaveri dei due bimbi sono stati composti nella cappella mortuaria dell'ospedale di Terracina.

I carabinieri di Terracina stanno conducendo delle indagini per appurare le responsabilità del terrificante sinistro che pare sia stato favorito anche da uno sbandamento dell'« Aprilia ».

Un altro incidente nel quale un uomo ha perso la vita è accaduto ieri alle 4,30 sulla via Aurelia all'altezza dello stabilimento STANIC di Livorno. Un autotreno proveniente da Livorno è andato a cozzare violentemente contro una giardinetta a bordo della quale si trovava il commerciante romano Giorgio Zuccheri, di 27 anni, abitante in Piazza Cavour 25. La giardinetta, targata MI 219072, era di proprietà del commerciante milanese di prodotti agrumari, Palido Briguglio, del quale lo Zuccheri era il rappresentante.

Si fracassa il cranio cadendo da un camion

Alfredo Bianchi di 6 anni, residente ad Albano, è ieri caduto da un camion militare, guidato dal carabiniere Nello Bruno Manelli, cui si era aggrappato. Il bimbo, che aveva battuto malamente il capo per terra, trasportato all'ospedale vi è stato ricoverato in condizioni disperate per la frattura del cranio.

All'ospedale di Monterotondo dove era stata ricoverata il 1. maggio, è deceduta la signorina Maria Teresa Daci di 24 anni. La Daci mentre viaggiava a bordo della Lambretta guidata dal fratello, era caduta per terra all'altezza del 22° chilometro della via Nomentana.

Stranissimo furto in casa di Nilla Pizzi

L'appartamento di Nilla Pizzi, al numero 23 di viale Pinturicchio è stato ieri mattina visitato dai ladri i quali, però, hanno lasciato la maggior parte dei preziosi di proprietà della cantante sul letto

Querela contro Totò per « Dov'è la libertà ? »

Il signor Abramo Piperno ha presentato ieri mattina una querela contro Totò, al secolo principe Antonio De Curtis, contro il regista Rossellini e contro i produttori cinematografici Ponti e De Laurentis.

La querela ha origine dal film « Dov'è la libertà » che ha, tra gli altri personaggi, un israelita chiamato Abramo Piperno. A proposito di tale personaggio, Totò esclama in una scena del film: « Persino Abramuccio si è messo d'accordo con i suoi aguzzini per non pagare le tasse! ».

CONVOCAZIONI F.G.C.I.

— **Tutti i circoli** ritirino la giornata in Federazione urgente materiale stampa.

— **Oggi alle 19,30** a Tuscolano riunione dei segretari dei circoli di Tuscolano, Ottavia, Borgo, Cavalleggeri, V. Aurelia, M. Mario, Aurelia, P. Aurelio, Primavalle, M. Spaccato.

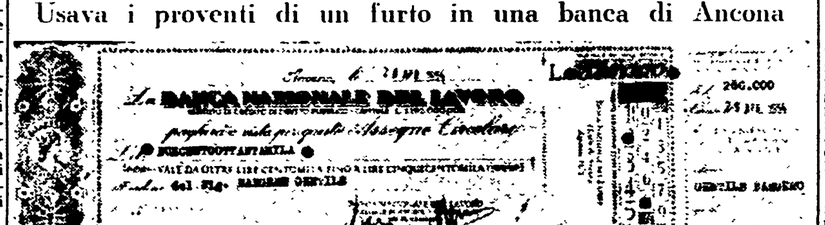
— **Domani alle 19,30** a Esquilino riunione dei segretari dei circoli Esquilino, Macao, Monti, Vescovio, Salario, Ludovisi.

— **Domani alle 19** in Federazione riunione delle attivate della Commissione ragazze.

NELL'OREFICERIA ROTONDI DI VIA NAZIONALE

Arrestato il ladro dai nove nomi autore della truffa con l'assegno

Usava i proventi di un furto in una banca di Ancona



Ecco l'assegno presentato dal truffatore agli impiegati della gioielleria Rotondi

Una grossa retata della polizia, per mettere le mani su una banda di ladri, truffatori e spacciatori di assegni falsi, ha portato all'arresto di un pregiudicato mentre tentava di truffare il gioielliere Rotondi di via Nazionale con assegni circolari rubati.

Ed ecco come la polizia è riuscita nel suo colpo. La notte del 4 marzo dalla cassaforte di una succursale anconetana della Banca nazionale del lavoro venivano asportati due milioni in contanti ed una ingente quantità di assegni, parte in bianco e parte già firmati, da 25, 50, 100, 500 mila lire e da uno e due milioni. In conseguenza di tale clamoroso furto per circa un mese e mezzo si son verificate truffe a catena e d'ingente portata, a mezzo di tali assegni, a Firenze, Napoli, Bari, Torino, Reggio Calabria, Pescara, Catanzaro, Ferrara, Massa, Frosinone, Aquila e Potenza. Queste truffe venivano consumate da lestofanti che si presentavano con documenti falsi e con auto con targhe false, ed esibivano, in pagamento di merce acquistata, questi assegni, riscuotendo anche il resto.

Le segnalazioni della Questura, diramate in tutta Italia, e l'allarme diffuso nella categoria dei commercianti, dovevano in breve far cogliere nella rete tesa alcuni di questi truffatori. Infatti, sere fa, nel negozio di abbigliamento di Vanda Pavoncello, in via Torre Argentina, veniva acquistata merce varia da un individuo per l'ammontare di lire 26 mila. Nel pagare il maltuolo esibiva un assegno da centomila rubato ad Ancona e si metteva in tasca il resto di 74 mila lire. Lo stesso giorno un altro della banda acquistava presso la gioielleria Rotondi, in via Nazionale, un orologio d'oro del valore di lire 50 mila, pagando con un altro assegno da centomila lire e ricevendone il resto. Di tal'altra truffa del genere restava vittima il commerciante Dante Conforti.

Finalmente gli agenti del Commissariato di P. S. Magnanapoli, sotto la direzione del dr. Laurenzano, riuscivano a cogliere con le mani nel sacco, nella stessa gioielleria Rotondi, un sedicente commerciante, tale Bruno Razzini, di 48 anni, da Caorso (Piacenza), il quale, dopo aver acquistato l'orologio d'oro, esibiva un assegno circolare da 200 mila lire, rubato ad Ancona.

Quando la polizia ha fatto irruzione nel locale il Razzini tentava una fuga ma veniva raggiunto ed arrestato. Costui è stato definito « delinquente professionale », colpito da mandato di cattura dalla Procura di Busto Arsizio e di Venezia e ricercato da numerose Questure. Perquisito, è stato trovato in possesso di numerosi assegni rubati ad Ancona ed i altri di diversi istituti bancari. Il Razzini aveva indosso note diversi documenti di identità con altrettanti nomi diversi, patenti di auto falsificate e intestate a vari nominativi, un passaporto falso ed altri documenti di riconoscimento alterati

Bruno Razzini

Una perquisizione ai bagagli dei Razzini depositati alla Stazione Termini portava al sequestro di alcune targhe d'auto, licenze di circolazione, timbri, punzoni, materiali atti alle falsificazioni, assegni emessi da diversi istituti bancari, un apparecchio da ripresa cinematografica, ecc.

Convocazioni di Partito

Cosmo: Comitati di cellula di tutti i luoghi di lavoro, compagni delle organizzazioni di massa oggi alle ore 17 in Piazza Lovatelli.

Metallurgici: Compagni dirigenti dei direttivi alle ore 18.30 in Federazione.

IMPORTANTE MOSTRA A PALAZZO BRASCHI

Esposte le nuove opere dei Musei capitolini

Di alcune opere d'arte recentemente rinvenute negli scavi di Roma è stata allestita una mostra a palazzo Braschi.

La mostra organizzata dal Comune, è integrata da una serie di acquisti fatti ultimamente per i musei capitolini e, specialmente, per il museo di Roma e, infine, da alcune opere restaurate in questi ultimi tempi a cura della direzione dei musei comunali.

Tra i ritrovamenti merita particolare menzione un affresco rinvenuto in un colombario scoperto presso la Basilica di San Paolo rappresentante « Prometeo che plasma l'uomo in presenza di Minerva »; una stele di alcuni servi dei Sulpici Galba trovata in via Latina; alcuni ritratti di varia provenienza; una urnetta trovata sulla via Appia Antica, frammenti di sarcofagi dalla zona della villa dei Gordiani e da quella del Circo di Massenzio ecc.

Tra gli acquisti meritano di essere ricordati, per il periodo classico, numerosi oggetti di arti minori e relativi alla vita domestica, un sarcofago col defunto disteso tra due gruppi statuari, un cippo funerario del III secolo d.C. Per il periodo moderno; il ritratto dei Piranesi di Pietro Labruzzi, un autoritratto di Antonio Raffaello Mengs, una « veduta romana » del Breenbergh, un « Campidoglio » del Lingelbach, un interessante « Interno di San Lorenzo in Damaso » che riproduce la chiesa prima dei restauri del tempo di Pio IX, due volumi di caricature romane del '700, un gruppo di disegni del Pinelli, una raccolta di vedute di « Roma sparita » del pittore Donadoni ecc.

Tra i restauri va menzionato quello del grande modello originale della Fontana di Trevi, quello di un dipinto rappresentante « Il Battista adolescente » che, con grande probabilità, è opera del Caravaggio, quello di un dipinto di Maria Florida Borghese già nei magazzini del Campidoglio e altri di minore importanza.

Gravi aspetti di una sentenza

La sentenza con cui si è chiuso il processo contro Nicolini e Ferretti merita, per i suoi vari aspetti, un breve commento.

Abbiamo già rilevato la intrinseca ingiustizia di essa nei riguardi del Nicolini, non perchè non sia valso il glorioso passato di partigiano e di tre volte ferito nella guerra di Liberazione ad assicurare a lui una valutazione serena ed imparziale del fatto ingiustamente addebitatogli, ma perchè il fatto stesso di cui lo si incolpava non aveva nessun fondamento, non diciamo di prova, ma nemmeno di indizi che avessero un sostrato di seria efficienza. Soltanto una valutazione faziosa può spiegare una soluzione così contrastante con la realtà degli avvenimenti, e di essa si è avuta una più che completa dimostrazione attraverso le capziose ed insidiose argomentazioni del Pubblico Ministero, la cui requisitoria si segnalava soprattutto per la mancanza di ogni riferimento alla verità processuale.

Ma tale valutazione faziosa trova una più forte accentuazione nella parte della sentenza con la quale viene riconosciuto il movente politico nei riguardi dell'imputato Ferretti. La situazione processuale del Ferretti, sulla quale poggia la sentenza odierna, non ha subito — in questa ultima fase del processo — alcuna modificazione. Essa è rimasta quale era agli inizi: da una parte l'accusa di aver concorso al delitto per non essersi potuto sottrarre alla soggezione politica che lo legava al Nicolini e dall'altra la costante protesta d'innocenza del Ferretti. Ebbene, è occorsa una quarta sentenza per riconoscere alfine almeno che il Ferretti, se colpevole, aveva partecipato al delitto esclusivamente per motivi politici. Cosa questa che se gli fosse stata riconosciuta fin dalla prima sentenza, gli avrebbe evitato gran parte della ingiusta detenzione che fino a ieri ha dovuto subire.

Un altro aspetto che va sottolineato è che la Corte è rimasta in camera di consiglio per ben otto lunghe ore, pur essendo il campo, oggetto del giudizio, limitato al solo accertamento della esistenza del movente politico, dato che solo per questo punto la Cassazione aveva annullato la sentenza precedente. E' difficile intendere a che cosa sia stato dedicato un così lungo tempo, data la semplicità della indagine e della conseguente valutazione. Si è, forse, avuto un forte contrasto che è stato necessario comporre ad ogni costo e soprattutto a prezzo di ore ed ore di estenuanti sforzi persuasivi?

Rispondere a questa domanda può suggerirci considerazioni che vanno anche al di là del particolare caso processuale ed incidono nella vecchia questione della formazione della Corte d'Assise e del ruolo che in essa giuocano da una parte i sei giudici popolari e dall'altra i due giudici togati.

TORBIDA TRAGEDIA NELLE CAMPAGNE DI MARCELLINA

Un cieco assassina a pugnalate il cognato amante della moglie

L'estate scorsa la vittima aveva accoltellato la donna — L'omicida stringendo l'arma insanguinata si è costituito ai carabinieri

Una torbida tragedia, che aveva covato per lungo tempo in un ambiente di miseria e di abbrutimento, è scoppiata l'altro ieri, all'improvviso, nelle campagne di Marcellina; un comune non molto distante dalla nostra città. Un uomo, privo della vista fin dalla nascita, costretto a vivere delle elemosine dei paesani, ha assassinato a pugnalate il marito della sorella che da tempo era diventato l'amante della moglie.

I protagonisti di questa fosca vicenda non sono nuovi alla cronaca « nera ». Biagio Giosi, di 34 anni, il cieco assassino, era dedito all'accattonaggio. Si era unito in matrimonio con Agata Sassi dalla quale aveva avuto tre bambini, forse la sua unica consolazione. Alcuni anni or sono la donna si era invaghita del cognato del marito, Giovanni Battista Todaro di 40 anni, e, dopo qualche tempo, aveva abbandonato il tetto coniugale, andando a convivere con il suo amante, a Guidonia. Il Giosi aveva denunciato la tresca ai carabinieri i quali avevano arrestato tanto la Sassi che il Todaro. Più tardi, però, aveva ritrattato la denuncia riuscendo a far ottenere la libertà tanto alla moglie che al suo amante. La Sassi era tornata a casa e il Todaro era rimasto a Guidonia insieme con la sua consorte.

Nell'agosto scorso, il Todaro era tornato a Marcellina e si era recato dalla Sassi, chiedendole di riprendere l'antica relazione. La donna aveva rifiutato decisamente ed allora il suo ex amante, tratto di tasca un acuminato coltello l'aveva colpita al collo. Il Todaro era stato tratto in arresto e durante la sua assenza la vita in casa del Giosi era trascorsa normalmente. La donna, però, non aveva dimenticato il Todaro e, quando questi era stato scarcerato, invece di continuare a vivere tranquillamente accanto al suo infelice marito e alle sue creature, si era nuovamente unita all'amante. Il Giosi, oggetto di scherno da parte dei paesani, aveva tentato di indurre la donna ad una vita diversa, ma inutilmente. La Sassi non solo non gli aveva dato retta, ma aveva preteso di poter continuare nella sua relazione pur continuando a vivere con il marito e i figli.

Il Giosi era ormai esasperato. La sua morale primitiva, il suo attaccamento alla donna, che era la madre dei suoi figli e l'unica persona valida che potesse sostenerlo, gli hanno fatto vedere l'unica soluzione nel delitto.

Un delitto che echeggia tempi lontani. Biagio Giosi domenica mattina è uscito per tempo da casa, nascondendo nelle tasche un acuminato pugnale. Poco oltre la periferia di Marcellina si è imbattuto nel Todaro, che si dirigeva forse verso la sua stessa abitazione. I due hanno discusso a lungo, animatamente. Forse, ad un certo punto il Todaro ha gettato in viso al cieco un'offesa sanguinosa. Certo è che la tempesta è scoppiata con impressionante violenza. Il cieco brandendo lo acuminato pugnale si è lanciato sul rivale. L'arma è calata due volte sul corpo del Todaro, ferendolo a morte. Negli spasimi dell'agonia, questi ha tratto dalla tasca una pistola a tamburo calibro 6,35 ed ha tentato di far fuoco sul suo feritore, ma la mano è ricaduta inerte sull'erba.

Il Giosi resosi conto di ciò che era accaduto, sempre brandendo l'arma insanguinata, si è diretto verso il paese, lo ha attraversato di corso ed ha bussato alla porta della caserma dei carabinieri. Quando gli hanno aperto ha avuto soltanto la forza di dire: « Arrestatemi ».

Ridotta la pena all'omicida di via Baronio

A 18 anni di reclusione è stata ridotta questa sera dalla Corte di Assise di Appello la pena di 19 anni e 10 mesi di reclusione inflitta dai giudici di primo grado a Pietro Lucci che nel luglio 1950 uccise nel corso di una sparatoria in via Baronio il bimbo Franco De Santis, ferendo inoltre la madre di questo, Elisabetta Del Manzo ed altri tre passanti.

Sciopero degli edili per i salari alla Cementferro

L'azione salariale continua a svilupparsi, azienda per azienda. Ieri, gli edili del cantiere *Cementferro*, facendo seguito allo sciopero di un'ora di giovedì scorso, hanno sospeso il lavoro in due riprese, dalle 11 alle 12 e dalle 15 alle 18. Alle sospensioni hanno partecipato i cento dipendenti del cantiere, i quali si sono riuniti in assemblea decidendo di interrompere l'agitazione soltanto ove la direzione dell'azienda corrisponda un acconto a carattere continuativo in vista ei miglioramenti salariali derivanti dall'accoglimento delle richieste relative al conglobamento.

Relazione di Giuliano Pajetta questa sera in Federazione

Il compagno Giuliano Pajetta parlerà stasera alle 19 in Federazione in preparazione delle conversazioni popolari che avranno luogo giovedì nelle sezioni. Devono intervenire i compagni del Comitato Federale, i propagandisti della Federazione e i comunisti dirigenti delle organizzazioni di massa.

E' nata Silvia Berti

Baldina Di Vittorio Berti ha dato alla luce il 1. maggio una bella bambina cui sarà dato il nome di Silvia. Alla cara compagna, divenuta mamma in un giorno tanto augurale, ed al compagno Giuseppe Berti giungano i rallegramenti affettuosi e gli auguri vivissimi delle amiche e delle compagne dell'U.D.I. e dell'Unità.

Un augurio particolare di tutti i lavoratori giunga anche al nonno della piccola Silvia, il compagno Giuseppe Di Vittorio.

Smarrimento

Al compagno Ederlo Antonelli, abitante in via Nicolò III, n. 4, tel. 569.113 è stato rubato il portafogli nell'interno del cinema A.B.C.

Nel portafogli c'era tra l'altro una patente di guida di II e III grado, la tessera del Partito e la tessera della CGIL. Il compagno Antonelli, di professione autista, non può lavorare se non torna in possesso della patente di guida. Prega perciò l'ignoto ladro o colui che avesse rinvenuto il portafogli, di volergli far recapitare i documenti, al suo domicilio o presso la nostra redazione.

Lutti

E' morta ieri, all'età di 98 anni, la signora Mattia Pierdomenico, nonna della moglie di Ciccio Longo. Al nostro caro compagno di lavoro e alla sua consorte giungano le più vive condoglianze dell'Unità.

* * *

Si è spenta ieri l'altro, all'età di 81 anni, la mamma di Vincenzo Spasiano, capo-redattore del « Messaggero ».

In questo momento di dolore profondo, sia di conforto al collega colpito il nostro cordoglio più sincero.

Osservatorio

Che dice Saragat?

Sabato primo maggio, come era stato annunciato da tari giorni, i compagni hanno fatto una diffusione straordinaria dell'Unità. In molti quartieri, però, essi hanno dovuto fronteggiare un'azione massiccia della polizia, che spesso ha proceduto a fermi e al sequestro delle copie, arrivando ad appostarsi nei pressi delle edicole e dando luogo a una vera e propria caccia all'uomo, quale non si era verificata nemmeno nel periodo della lotta contro la legge truffa. In quelle stesse ore, l'on. Saragat, vicepresidente del Consiglio, pronunciava a Roma un discorso per sottolineare l'importanza della partecipazione dei socialdemocratici al governo, garanzia per il sistema democratico e la difesa dei diritti dei lavoratori.

Prendiamo Saragat in parola e veniamo subito al concreto: cosa pensa il vice-presidente del Consiglio dell'azione svolta sabato dalla polizia, azione contraria oltre che alla Costituzione anche alle sentenze della Corte di Cassazione, che hanno chiaramente sanzionato la piena legalità della diffusione del nostro giornale attraverso gli « amici »? Cosa ha da dire il vice-presidente del Consiglio sul fatto che questa azione della polizia sia stata organizzata e effettuata proprio nel giorno in cui i lavoratori celebrano la conquista dei loro diritti?

*Vorremmo che Saragat ci rispondesse. A meno che non pensi che anche in quest'occasione non si possa che rassegnarsi al « destino cinico baro